



Un fraterno saluto

Cari alpini, è con una forte emozione che vi mando questo mio primo caloroso e fraterno saluto. Innanzitutto un grazie dal cuore, credo interpretando anche il vostro pensiero, a chi mi ha preceduto, a Corrado Perona con cui ho avuto modo di condividere i sei anni della mia presenza in CDN.

Ne ho apprezzato le doti umane, il grande attaccamento ai nostri valori e la capacità di saper comunicare e trasmettere i sentimenti che scaturivano dal profondo del suo animo.

Sarà certamente ancora con noi in modo discreto e attento come da sua indole e sarà per me un valido aiuto a camminare sicuro nel solco dei nostri valori e delle nostre tradizioni, in particolare in questa fase di avvio.

Con lui voglio ricordare e salutare anche gli altri past-president ancora con noi. Beppe Parazzini, che ha presieduto da par suo la nostra ultima assemblea nazionale dei delegati e Nardo Caprioli, cui mi lega quella "entusiastica operazione Sorriso" a Rossosch, della quale quest'anno ricorre il ventennale. Vi aspetto numerosi il ventuno settembre prossimo in terra di Russia, anche per ricordare il settantesimo della tragica Campagna e della ritirata.

Non posso però non rendere omaggio ad un altro past-president, Vittorio Trentini, "andato avanti" pochi giorni fa il 15 maggio scorso alla bella età di 101 anni, e che ho potuto salutare nel suo ultimo viaggio verso il Paradiso di Cantore proprio il sabato precedente la mia nomina.



L'onore delle armi va a Cesare Lavizzari mio concorrente alla presidenza, con l'augurio di una fattiva collaborazione nell'interesse della nostra Associazione.

La grande fiducia che mi avete concesso sarà certamente di sprone ed aiuto nel caricarmi in spalla questo zaino pesante ma allo stesso tempo gratificante.

Non voglio in questo mio primo intervento dilungarmi nel presentarvi in dettaglio quanto mi propongo di attuare, con la vostra fattiva collaborazione, nel corso del mio mandato. Di questo avremo modo di parlarne più avanti, cammin facendo.

Per ora mi basta dirvi che opererò in continuità con i valori tramandati dall'ANA sull'esempio di chi mi ha preceduto, nel dialogo con le nostre Sezioni, nell'attenzione a tutte le nostre specificità, nella cura dei rapporti sia all'interno che all'esterno

dell'Associazione e nel continuare l'approfondimento sul futuro associativo. Tutto questo nel rispetto del nostro Statuto e con l'aiuto dei membri del CDN e del nostro personale che anticipatamente ringrazio.

Un pensiero va al momento difficile che attraversa la nostra Italia, dovuto non solo alla crisi economica, ma anche al decadimento etico-morale. Continuiamo, cari alpini, ad impegnarci per essere faro e guida con l'esempio e la difesa dei nostri valori tra cui il senso del dovere, il sacrificio, l'onestà ed il volontariato gratuito.

Quanto sarebbe utile ai nostri giovani un po' di "gavetta", per poter apprendere il senso civico di un impegno sociale a favore della Patria comune e dei suoi cittadini.

Un saluto particolare ai nostri reduci, per noi esempio inestimabile, agli alpini in armi e per loro al comandante delle truppe alpine gen. Alberto Primicerj, cui mi lega stima ed amicizia, ai nostri soci delle Sezioni all'estero con cui ho condiviso l'esperienza da emigrante in terra australiana. Infine, un commosso e riverente ricordo agli alpini "andati avanti" e, tra loro, permettetemi di ricordare lo zio Bortolo Busnardo che mi ha incamminato sugli autentici valori dell'alpinità.

Infine, come neo presidente nazionale di tutti gli alpini, un abbraccio ai nostri soci garantendo, nei limiti delle mie capacità, il più totale impegno nel fare ed operare nell'esclusivo interesse dell'ANA.

Il vostro presidente,

Sebastiano Favero

È nato a Possagno (Treviso) il 24 agosto 1948. Coniugato, tre figli, è ingegnere libero professionista con studio associato insieme ai fratelli. Allievo del 7^o corso AUC è passato, con i gradi di sottotenente, al 7^o reggimento del Grappa) e, sempre sul Palon, la sistemazione di 1.000 metri di trincee e di 300 metri di gallerie e alpini, btg. Peve di Cadore dove, nella compagnia morti, ha ricoperto per quattro mesi l'incarico di vice comandante di compagnia. In questo periodo ha progettato e seguito i lavori di trasformazione dei riflettori e delle strutture di ricovero del parco automobili.

iscritto all'ANA dal 1974, è stato consigliere del gruppo di Possagno dal 1978, consigliere della sezione di Bassano dal 1989 e capogruppo dal 2000. Tra i suoi progetti: un rifugio sul monte Palon (massiccio appostamenti della prima guerra mondiale. È stato membro della commissione Rossosch, contribuendo con i lavori insieme allo zio Bortolo Busnardo e al fratello Davide Favero. Ha fatto parte della commissione per la costruzione di una scuola multietnica a Zerica e nell'operazione in Mozambico. Diventato presidente della commissione nazionale ANA Grandi Opere ha seguito la conclusione dei lavori al rifugio Contrin, ha contribuito alla costruzione del Villaggio ANA a Fossa e della casa domotica per Luca Barisoni. Nel 2010-2011 è stato vice presidente nazionale e vice presidente nazionale vicario nel biennio successivo.

da l'alpino giugno 2013
www.ana.it

di Corrado Perona (assemblea nazionale maggio 2013)

CONCLUSIONI

Oggi termina il mio mandato di presidente, è il momento di fare "zaino a terra". Lo faccio senza remora alcuna nella consapevolezza di avere portato a compimento, onestamente, il mio incarico.

Non starò a tediarvi con il riassunto di tanti anni di lavoro, di vita vissuta al vertice di questa splendida Associazione. Non è proprio il caso, soprattutto non è mio costume.

Sarete voi a giudicare.

Da parte mia, ho cercato di essere presente e propositivo, di non farmi tentare dall'ambizione o fare mostra di me stesso cercando di dimostrare che "l'autorità è servizio".

Sono rimasto quale sono sempre stato e, per me, va bene così. Spero tanto che anche voi abbiate di me la considerazione che penso essermi guadagnato.

Certo, ho sentito fortemente le responsabilità del ruolo che ritengo di avere superato con l'attività, la coerenza e la disponibilità senza mai sentirmi dalla parte della ragione perché ero il presidente nazionale.

Sono stato e rimarrò l'alpino che avete conosciuto, con tutti i miei limiti e, confido, qualche qualità. Lascio una Associazione unita e sono sicuro che mai si smarrirà.

Certo, dovremo lottare, riflettere sui tempi difficili e di rigore che stiamo vivendo. Difendere la nostra cultura alpina contro l'insidia di una sommaria moralità e i limiti di una società che sta subendo il pressapochismo partitico che scodella quotidianamente impasti di opinioni, annunci e smentite.

Il futuro di questa nostra amata Patria pare vincolato e soggetto ad una lotteria che incassa il prezzo del biglietto ma non distribuisce premio alcuno. Sappiamo che saranno i nostri comportamenti, la nostra onestà, il nostro spirito unitario, la nostra fedeltà, le nostre scelte che ci tragheranno fuori dal pantano generale che pare debba sommergere tutto e tutti.

Le soluzioni sono dentro di noi, mettiamo a frutto la ricchezza delle nostre risorse sfoderando il coraggio e la determinazione che ci appartengono.

Dobbiamo essere consapevoli del fatto che molto dipenderà dalla nostra capacità di trasmettere quei valori e quello stile di vita che fanno della nostra famiglia, uno degli ultimi baluardi a difesa della nostra società. Vi esorto a lavorare con alacrità al progetto di un protocollo unico che ci consenta l'inserimento coordinato nelle scuole con un programma comune a tutti che termini in un vero e proprio "campo alpino" sulle nostre montagne e sui sentieri della memoria.

Questa è la strada maestra. Abbiamo iniziato a percorrerla. Non fermiamoci!

Lascio una Associazione legata da sentimenti di amicizia, formata da Uomini che amano sta-

re insieme e guardarsi negli occhi. Non fenomeni, ma profondi conoscitori della realtà che vive la gente che si incontra per strada, nelle piazze, nelle scuole, fuori dall'uscio di casa, perché questa Associazione è parte integrante della Comunità, quella Comunità che conosce la nostra Storia e condivide il nostro stile di vita.

Dovremo sentirci costantemente responsabili delle nostre azioni ma anche delle non azioni, delle non scelte. I cambiamenti, se decisi, andranno gestiti con attenzione, in modo rispettoso e coerente in considerazione che il primo capitale da impiegare sarà, principalmente, quello umano.

Ricordiamo che "la più mediocre incapacità dell'uomo è la resa senza lotta o, ancor peggio, la rinuncia".

Sono altresì sicuro che nessun "arrampicatore sociale" farà strada in questa Associazione.

Teniamo duro! Cerchiamo di operare uniti per il bene collettivo sotto l'insegna della nostra bella bandiera tricolore.

Al nuovo Presidente auguro buon lavoro e buona fortuna. Nulla devo suggerire o raccomandare poiché possiede tutte le qualità necessarie, attributi compresi, per condurre questa nostra grande famiglia.

Sarò, se necessario, al suo fianco ma voi dovrete seguirlo sempre, soprattutto sostenerlo nei momenti difficili e impegnativi.

Sono certo che lo farete.

Grazie di cuore a tutti! Ho conosciuto molti di voi, altrettanti non ho avuto il piacere di conoscerli di persona: Mi avete dato tanto e mai lo scorderò.

Quando ero in predicato per assumere la presidenza ed ho confessato i miei timori al Presidente Parazzini, ho avuto la seguente risposta: un Presidente nazionale potrà anche rive-

larsi mediocre ma non sarà tuttavia in grado di guastare questa Associazione perché, dietro di lui, ci saranno sempre gli Alpini.

Grazie per essermi stati "dietro" e vicini.

Abbraccio i nostri reduci, testimoni della gloria dei nostri avi, sono vicino agli anziani e ai sofferenti, auguro a tutti coloro che affrontano con fatica la vita quotidiana di potere vedere la luce della speranza.

Grazie presidenti di sezione, capigruppo, consiglieri, alpini, aggregati, sostenitori tutti.

Grazie sezioni, gruppi, alpini, amici e famigliari che all'estero portate alto il nome della Patria. Sarà impossibile scordare l'amicizia che mi avete concesso.

Grazie Sindaci e amministratori, che con noi vi adoperate per produrre il bene comune.

Buona sorte alpini in servizio, sono certo che manterrete alto i nomi e le tradizioni dei nostri Reparti così come l'hanno fatto i Padri.

Gloria ai Caduti e a tutti Coloro che hanno sofferto in nome dell'Italia.

Un grande abbraccio va alle nostre donne, disponibili sempre, sostenitrici ferventi della famiglia alpina.

Grazie alla mia famiglia, a mia moglie Anna in particolare. Senza il Suo appoggio non avrei mai potuto lavorare con serenità. Ai miei cari devo molto, devo tutto.

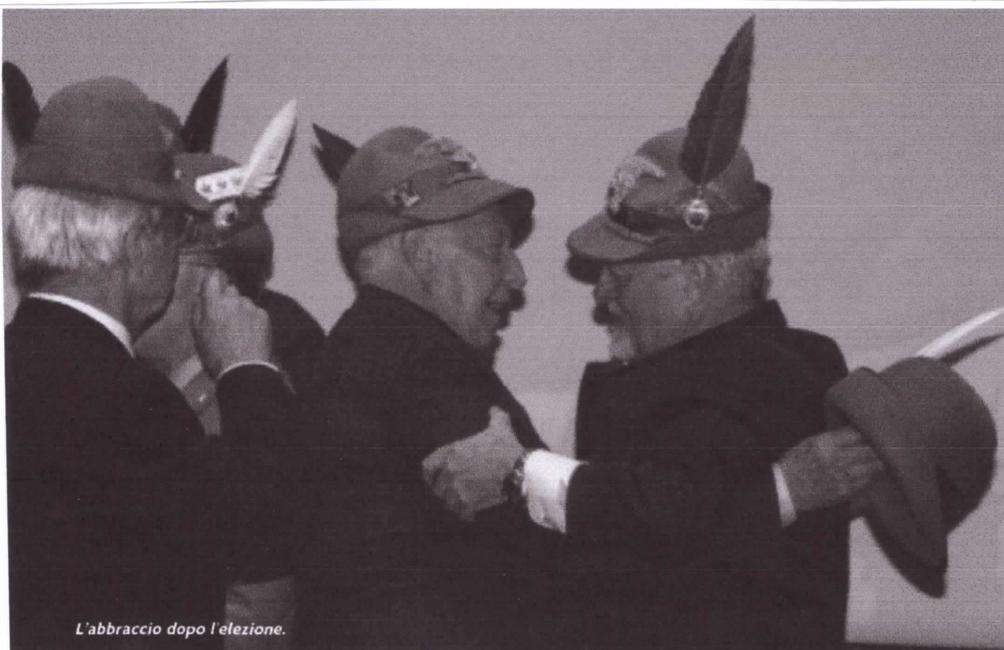
Saluto con devozione il Tricolore e il Labaro dell'Associazione, espressioni di fedeltà alla Patria e di rispetto per la Memoria.

Ringrazio Dio per avermi concesso buona salute e dato forza e coraggio.

Un forte abbraccio.

Viva gli Alpini!

Viva l'Italia!



L'abbraccio dopo l'elezione.